

LE NOMINATION IL DAVID SNOBBA IL BOTTEGHINO

Clamorosa bocciatura per Verdone e Gabriele Muccino
“La prima cosa bella” si aggiudica diciotto candidature

TIZIANA LEONE

ROMA. A novembre l'Italia del cinema assiste attonita al trionfo di tale Checco Zalone, ribattezzato il Woody Allen pugliese, protagonista del film “Cado dalle nubi”. A gennaio non si parla che di Carlo Verdone, tornato a far sorridere nel film “Io, loro e Lara”. Il regista-attore è ovunque in televisione, il film esce nelle sale e incassa nel primo fine settimana più di quattro milioni e mezzo di euro. Siamo quasi a febbraio e tutti li ad assistere al ritorno in grande stile del regista “americano” per il seguito del suo “Ultimo bacio”: il ciclone Gabriele Muccino si abbatte sull'intero mondo dell'audiovisivo e al botteghino supera i nove milioni di incasso. A febbraio Pupi Avati presenta un inedito Christian De Sica in un ruolo drammatico nel film “Il figlio più piccolo”. Bene, di quattro film di cui anche chi non è mai andato al cinema ha sentito parlare, non c'è traccia tra i candidati ai David di Donatello. Hanno trionfato “Baaria” di Giuseppe Tornatore, “Mine vaganti” di Ferzan Ozpetek, “La prima cosa bella” di Paolo Virzì, “L'uomo che verrà” di Giorgio Diritti e “Vincere” di Marco Bellocchio, tutti candidati sia come migliori film che come migliori registi.

Ma qualche avanzo della sera prima è comunque rimasto: per Checco Zalone un posto tra le migliori canzoni originali con la sua “Cado dalle nubi”, per Verdone la candidatura di Marco Giallini fra i cinque migliori attori non protagonisti, affiancato da Pierfrancesco Favino, il non protagonista di “Baciami ancora”, il film di Muccino che torna anche nella cinquina delle migliori canzoni originali grazie all'omonimo brano, super programmato, di Lorenzo Jovanotti. Che Muccino restasse fuori dalle can-

didature sembrava quasi scontato vista la fredda accoglienza da parte della critica del suo sequel. Per Verdone la sorpresa è stata

decisamente maggiore. Il regista, premiato due anni fa con un David per i suoi primi 30 anni di carriera, ci sperava: il suo film coniugava il tema della famiglia, centrale nella cinematografia di quest'anno, l'impegno sociale e una ritrovata ironia. Il fenomeno Zalone è invece un fatto a sé. Osannato come unico comico di “Zelig” capace di cantare una canzone su Patrizia D'Addario e il premier, è stato salutato al cinema come un ciclone capace di smuovere le acque della commedia e di fare incassi al botteghino.

Il giovane pugliese riscattava anni di fallimenti dei suoi predecessori televisivi, da Piero Chiambretti a Giorgio Panariello, esempi di andata e ritorno dal cinema senza passare per il via. Alla luce delle candidature, c'era proprio bisogno di gridare al fenomeno? E allora veniamo alle candidature, fra le quali gongola una Rai produttrice di cinema che si nasconde dietro alla Rai sconosciuta della tv. “Noi produciamo solo film di una certa qualità”, dicono a Rai Cinema. E infatti di 22 film candidati al David di Donatello, la metà portano la firma Rai e su 95 no-

mination, 54 sono sempre targate Viale Mazzini. Tra i cinque miglior film la tv di Stato gareggia con tre titoli, “Mine vaganti”, “L'uomo che verrà” e “Vincere” che ha spopolato anche in America dove è al terzo posto nella top ten dei film più amati dalla critica. Anche tra i migliori cinque registi esordienti, tre dirigono altrettanti film Rai: Claudio Noce “Good Morning Aman”, Valerio Mieli “Dieci inverni”, apprezzato anche alla Mostra del Cinema di Venezia e Susanna Nicchiarelli, “Cosmonauta”.



Gli altri due candidati sono Giuseppe Capotondi anche lui applaudito alla scorsa Mostra del Cinema con "La doppia ora" e Marco Chiarini con "L'uomo fiammifero". Sarà per dare lustro a questa Rai di qualità che la Rai della tv ha tolto frizzi e lazzi alla serata di premiazione affidata a Tullio Solenghi. La diretta alle 18.30 va in onda su RaiSat Cinema e su Rai 4, mentre la differita su Raiuno piomba solo alle 23.30. «Lo spettacolo lo faranno le tante star presenti, non abbiamo bisogno di altro», spiega il capostruttura Azzalini. Forse non conosce la timidezza di Margherita Buy e di Giovanna Mezzogiorno, entrambe candidate come migliori attrici protagoniste insieme a Stefania Sandrelli, Micaela Ramazzotti e Greta Zuccheri Montanari.

Così come la scarsa attitudine televisiva di Alba Rohrwacher, candidata fra le migliori attrici non protagoniste. Neanche Valerio Mastandrea ama tanto comparire in tv. Il suo nome spicca fra i migliori attori protagonisti insieme a Antonio Albanese, Libero De Rienzo, Kim Rossi Stuart e Filippo Timi. Riconosciuto dai David anche il valore di un film come "Fartapàsc" di Marco Risi. Quattro i David Speciali alla carriera, a Tonino Guerra, Lina Wertmüller, Bud Spencer e Terence Hill.

leonetiziana@hotmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[+] I RICONOSCIMENTI SPECIALI



PREMIO ALLA CARRIERA PER SPENCER-HILL, GUERRA E LA WERTMÜLLER

Il consiglio direttivo dell'Accademia ha assegnato quattro David speciali alla carriera. I premiati sono lo sceneggiatore Tonino Guerra, la regista Lina Wertmüller e gli attori Bud Spencer e Terence Hill, una delle coppie artistiche più longeve e di successo del cinema italiano popolare

IL CINEMA ITALIANO IN GARA

I CINQUE FILM IN CORSA DA "BAARIA" A "VINCERE"

I candidati per il miglior film all'edizione 2010 dei premi David di Donatelli sono "Baaria" di Giuseppe Tornatore, "Mine vaganti" di Ferzan Ozpetek, "La prima cosa bella" di Paolo Virzì, "L'uomo che verrà" di Giorgio Diritti e "Vincere" di Marco Bellocchio. Esclusi eccellenti "Io, loro e Lara" di Carlo Verdone, "Baciami ancora" di Gabriele Muccino e "Il figlio più piccolo" di Pupi Avati



Una scena di "Baaria" di Tornatore

LA SFIDA TRA I REGISTI DI TRE GENERAZIONI

I cinque registi candidati ai David sono gli stessi autori dei film che corrono per il miglior film: Giuseppe Tornatore, Ferzan Ozpetek, Paolo Virzì, Giorgio Diritti, Marco Bellocchio. Per il miglior regista esordiente: Giuseppe Capotondi per "La doppia ora", Marco Chiarini per "L'uomo fiammifero", Valerio Mieli per "Dieci inverni", Susanna Nicchiarelli per "Cosmonauta", e Claudio Noce per "Good Morning Aman"

I MIGLIORI ATTORI A CACCIA DELLA VITTORIA

A correre per la statuetta di migliore attore protagonista saranno Antonio Albanese per "Questione di cuore", Libero De Rienzo per "Fortapàsc", Valerio Mastandrea per "La prima cosa bella", Kim Rossi Stuart, ancora interprete di "Questione di cuore" e Filippo Timi, protagonista di "Vincere", il film di Marco Bellocchio che negli Stati Uniti ha ottenuto il terzo posto nella classifica dei film più amati dalla critica